

Sei in: [LA CITTÀ DI SALERNO \(/\)](#) > [CRONACA \(/CRONACA\)](#) > [PIANO DI RIEQUILIBRIO, CAOS DOPO...](#)

---



## Piano di riequilibrio, caos dopo l'era Romano

Fino al 2015 i contenziosi erano stati gestiti dall'Avvocatura e successivamente non si è più replicato

---

21 giugno 2019

A Scafati il piano di riequilibrio della Commissione straordinaria, dopo la bocciatura del ministero dell'Interno, passerà al vaglio della Corte dei Conti.

Negli anni precedenti e cioè dal 2014 al 2015 i contenziosi in essere vennero gestiti dall'avvocato **Francesco Romano**, legale esterno, che ha retto l'ufficio avvocatura del Comune in quel periodo. Romano riuscì ad azzerare i debiti derivanti da sentenze, decreti ingiuntivi e pignoramenti, con la transazione. In questo modo evitò che venissero inseriti nei debiti fuori bilancio, come disposto dalla legge, ed azzerare buona parte dei 2 milioni di euro di pignoramenti della tesoreria comunale ereditati, sino a ridurli a 700mila euro. Le transazioni non sono come le sentenze o i

decreti ingiuntivi, queste secondo la normativa sugli enti locali non possono essere inserite come debiti fuori bilancio, poiché risultano essere novate e hanno, dunque, una nuova titolarità. Ma l'operazione avviata da Romano con le transazioni, prevedeva in esse dei pagherò: saldare il debito nell'anno finanziario in corso, oppure in caso di non copertura, rinviare il pagamento nell'esercizio finanziario dell'anno successivo.

Questo modus operandi è stata una bella boccata di ossigeno per le casse comunali. In effetti alla scadenza dei pagherò, il Comune avrebbe emanato l'impegno di spesa e la correlata determina.

Una esigenza nata anche dall'esiguo portafoglio dell'avvocatura che, con 800mila euro, non avrebbe potuto far fronte alla mole di contenziosi in corso. Evitare quindi la messa in esecuzione di decreti ingiuntivi precetti e sentenze, era un grosso risparmio per l'Ente che, trattando con gli avvocati delle parti in danno, riduceva di molto anche le spese legali.

Dopo il 2015, a partire dal 2016, quando l'avvocato Romano aveva già lasciato, i pagherò non vennero più rispettati: l'Ente comunale smise di emettere impegno di spesa e determina. Questo ha creato un indebitamento, poiché alcuni contenziosi transati sono poi diventati esecutivi. L'avvocatura non potendo più riconoscerli come debiti fuori bilancio e quindi come per le sentenze, è dovuta correre ai ripari riconoscendoli come debiti fuori bilancio. In sintesi, questa operazione dei pagherò ha funzionato sino al 2015, poi è stato abbandonato.

**Giuseppe Colamonaco**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

---